

BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXV - N. 1-2

TRENTO - Via Mancini, 109

GENNAIO - APRILE 1962



Sentieri dell'Alpe

SOMMARIO

La SAT compie 90 anni . . . pag.	1
B. FIGARI	
Che cosa è l'alpinismo . . . »	2
<i>r. g.</i>	
Il Sasso Rotto »	5
Q. BEZZI	
L'anima della montagna . . . »	7
C. COLO'	
Per la costruzione di una strada fra i due versanti del- la Val di Cembra »	9
G. PASOLLI	
Fisiologia dell'uomo nelle Alpi »	13
S. CONCI	
Valanghe pasquali »	16
M. FRANCESCHINI	
Arrampicare »	19
Attività delle Sezioni »	20
<i>In copertina: Sentieri dell'Alpe (fo- to F.lli Pedrotti)</i>	

—

Comitato redazionale: Bezzi Quirino, Gret-
ter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Pasolli
dott. Giulio, Stenico dott. Scipio, Tambosi
Giovanni Battista, Tomasi dott. Gino.

—

Direttore: **Carlo Colò**

—

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

Abbonamenti: Annuo L. 300. —
Sostenitore „ 2.000 —
Una copia „ 100. —

**Ai soci ordinari della SAT il Bol-
lettino viene inviato gratuitamente.**



BOLLETTINO
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXV - N. 1-2

TRENTO - Via Mancì, 109

GENNAIO - APRILE 1962

LA S. A. T. COMPIE 90 ANNI

La SAT, fondata il 2 settembre 1872, a Madonna di Campiglio, è l'unica delle società trentine a carattere nazionale, sorte sotto il dominio austriaco, che sia riuscita non solo a sopravvivere attraverso persecuzioni e guerre, ma che ancora in piena rigogliosa attività compia il 90° anno della sua esistenza.

Mentre apposito Comitato sta predisponendo un programma per la celebrazione — programma che pubblicheremo non appena sarà definitivo — mentre si organizzano varie manifestazioni fra le quali da parte delle Sezioni i raduni di valle e di zona, ricordiamo, con sentimento di riconoscenza e di ammirazione quel gruppo di patrioti, che accesi dai più nobili sentimenti, di cui alcuni già avevano dato prova sui campi di battaglia dell'Indipendenza, riuniti a Campiglio diedero vita alla SAT, e tracciarono quei principi fondamentali, pur sempre validi anche dopo novant'anni.

Ecco i nomi dei soci fondatori:

Amorth dott. Alessandro

Bertamini Eligio

Bolognini dott. Nepomuceno

Bonapace ing. Eugenio

Bonapace Giacomo

Bonazza Ferdinando

Boni dott. Carlo

Boni dott. Cesare

Boni Domenico

Canella Giuseppe

Mancì conte Sigismondo

Marcabruni Bortolo

Marchetti dott. Prospero

Marchetti Saverio

Martini conte Archimede

Mattei dott. Cesare

Meneguzzi Leopoldo

de Negri ing. Francesco

Paor Gaspare

Righi Gianbattista

Saletti Francesco

Sembenotti dott. Pietro

Tamanini ing. Giacomo

Trentini bar. Ignazio

Valenti dott. Pietro

Vidi Domenico

Vidi Gustavo

CHE COSA E' L'ALPINISMO

Riportiamo da « La finestra » di Cava dei Tirreni questo interessante scritto di Bartolomeo Figari, nostro socio da oltre 50 anni e già benemerito Presidente generale del C.A.I.

Che cosa è l'alpinismo? E' questa una domanda alla quale non è facile dare una precisa ed esauriente risposta. Trovare le parole per definire chiaramente l'intima essenza dell'alpinismo, illustrare i motivi che ci spingono a salire le montagne, sopportare le necessarie e qualche volta non lievi fatiche, è cosa alla quale forse potrebbe riuscire un grande scrittore, un sommo poeta della montagna.

Fu chiesto un giorno al grande Mallory, scomparso poi sull'Everest in un alone di leggenda, per quale motivo egli non esitava a mettere in gioco la vita per raggiungere la vetta di quella montagna, ed egli non seppe rispondere altro che: perché è là!

Effettivamente non è cosa facile trovare le parole meglio atte ad esprimere quel complesso di sensazioni che ci procura la montagna, le frasi colle quali tradurre tali sensazioni, diverse e pur tuttavia tutte così intense e particolarmente gradite e tali da farci affrontare serenamente le fatiche, il maltempo e i disagi che la montagna richiede

Nel passato l'alta montagna restò a lungo inviolata e fu sempre considerata la dimora della Divinità (l'Olimpo era sede degli Dei) oppure ritenuta popolata da draghi e demoni che ne difendevano l'accesso.

Anche da noi le grandi montagne restarono a lungo inviolate protette, oltreché dalle difficoltà, dall'incubo delle paurose leggende che le avvolgevano (il gruppo del M. Bianco era noto come la Montagna Maledetta ed una delle sue vette conserva ancora il nome di Maudit) e solo scienziati e studiosi cercarono di avvicinarle a scopo di studio: fu uno di questi lo svizzero De Saussure che colla promessa di un premio invogliò i chamoniardi a cercare la via di salita al M. Bianco: vi riuscirono Balmat col Dr. Paccard e prepararono la strada allo stesso De Saussure che vi salì poi allo scopo di fare delle osservazioni sui fenomeni naturali da lui studiati e la sua ascesa segnò l'inizio dell'alpinismo classico.

Dopo la sua salita Egli pubblicò un libro nel quale fra l'altro dichiarava che sulle Alpi si possono raccogliere impressioni che non hanno nulla di comune con quanto si vede in tutto il resto del mondo, e questo servì a dare lo spunto ad una vera mania per le ascensioni alpine, ma portò nell'esercizio dell'alpinismo, specialmente da parte degli inglesi, una prima deviazione verso l'indirizzo sportivo in contrasto con quello scientifico che aveva guidato i primi esploratori della montagna.

Nel 1857 si costituiva in Inghilterra l'Alpine Club e primi gli inglesi

iniziavano una intensa attività lunga tutta la cerchia delle Alpi con indirizzo decisamente sportivo. Nel 1863 Quintino Sella, dopo la sua storica prima salita italiana al Monviso, fondava a Torino il Club Alpino Italiano: i fondatori erano però per la maggior parte scienziati e studiosi delle montagne, per cui il nostro Club Alpino ebbe fin dalla nascita precisato lo scopo nel primo articolo dello Statuto che lo fissava nello studio e conoscenza delle montagne e su di esso si basò l'alpinismo italiano per tutto l'800 e primi del 900 fino allo scoppio della prima guerra mondiale.

La guerra vittoriosa aveva dato all'Italia il Trentino e l'Alto Adige, regioni nelle quali l'amore per la montagna è generale e fortemente sentito: dove l'alpinismo (che nel periodo dell'ansiosa vigilia aveva servito a mascherare la propaganda irredentistica) è molto sviluppato in tutte le classi della popolazione e questo ne aveva facilitato la diffusione in tutto il Paese ed in conseguenza il Club Alpino Italiano ebbe largamente aumentata la sua compagine sociale. Lo sci che prima della guerra era stato appannaggio di una sparuta schiera di alpinisti che lo avevano adottato con entusiasmo perché facilitava le loro corse invernali in montagna, attrasse le grandi masse che ne fecero scopo sportivo ed agonistico.

Questo formidabile aumento di frequentatori della montagna, questa sensibile influenza della quantità a scapito della qualità, finì per intaccare l'indirizzo spirituale e culturale dell'alpinismo e diede inizio a quella deviazione verso il lato puramente sportivo che avrebbe finito per prendere il sopravvento su quello sentimentale e scientifico.

L'introduzione dei mezzi artificiali (moschettoni, staffe, chiodi ad espansione, cunei ecc.) diede la possibilità a giovani animosi e fisicamente preparati di superare imprese sempre più difficili: i giovani erano facilmente attirati da questa lotta virile per il superamento di sempre più ardue difficoltà e le pareti nord dei grandi colossi alpini rimaste fino allora inviolate ed inaccessibili furono vinte una dopo l'altra.

L'introduzione della scala delle difficoltà creata per la classificazione delle montagne e risultata utilissima a questo scopo, finì per essere travisata e servire, invece che le montagne, a classificare gli alpinisti i quali vedevano in essa la possibilità di affermare una loro personale superiorità: raggiungere il sesto grado che rappresentava quello che per gli altri sport era il record, divenne il loro scopo. L'assegnazione della medaglia al valore atletico anche per l'alpinismo contribuì ad accentuare maggiormente l'indirizzo puramente sportivo trascurando quel lato sentimentale che se è fonte di soddisfazioni personali di valore infinitamente maggiore, non procura però allori e medaglie.

Si finì per tralasciare la preparazione dei giovani alle squisite sensazioni della natura alpina: si trascurò di educarli alla comprensione del linguaggio che la montagna parla agli iniziati: quel mistico linguaggio del

ghiaccio e della neve, delle rocce e delle acque del bosco e delle mille profumate variopinte corolle: della grandiosa sinfonia che il vento accorda tra i rami dei larici solitari saldamente radicati alle rocce delle alte vette: quel linguaggio che consente di interpretare e comprendere nella sua intima essenza la anima occulta della montagna, di sentirla vibrare nelle sue multiformi manifestazioni, di apprezzarne al giusto valore quelle sempre nuove sensazioni che ci avvincono e ce la fanno conoscere intimamente.

Purtroppo in questi anni seguiti all'ultima guerra, il materialismo, che ha permeato tutte le vicende della vita cittadina a scapito del sentimento, è riuscito ad intaccare col suo malefico influsso anche l'esercizio dell'alpinismo, per cui si è accentuata la tendenza a trascurare il lato sentimentale ed è aumentato il numero di coloro che dell'alpinismo considerano soltanto il lato materiale e sportivo, la ricerca del sempre più difficile per giungere, massima aspirazione, al superamento del sesto grado. E per maggiormente accentuare l'indirizzo agonistico si ricorre alla lotta contro l'orologio, tentando cioè di rifare le ascensioni difficili in un tempo più breve, eliminando possibilmente o riducendo il numero dei bivacchi e cercando con leggere variazioni di percorso, spesso involontarie, di dare alle proprie imprese un carattere di novità.

Ma i veri alpinisti, coloro che ricercano nella montagna unicamente l'intima soddisfazione personale gelosamente custodita nell'animo e conservata nel ricordo incancellabile: i devoti amanti della montagna, quelli che non disdegnano di rifare una bella ascensione: ripeterla con lo stesso piacere col quale si torna a rileggere un libro se pur già lo si conosce, nello stesso stato d'animo col quale si riascolta una pagina di musica della quale si conoscano tutte le note, se essa ci parla veramente al cuore: quelli cercano di reagire a questa tendenza: cercano di inculcare nei giovani l'idea di avvicinare la montagna con la necessaria preparazione fisica sì, ma specialmente con quella spirituale e culturale che consente di conoscerla a fondo per meglio apprezzarla ed amarla.

E cercano di far loro comprendere che non basta la frequenza di un corso d'alpinismo in palestra anche se brillantemente superato per formare un alpinista completo: che tale mèta si raggiunge soltanto dopo una lunga esperienza pratica di montagna, dopo essere passati attraverso a tutte le vicissitudini che si possono incontrare nel corso di una grande ascensione: soltanto una tale esperienza può dare quella completa preparazione che permette di affrontare brillantemente le grandi imprese alpinistiche.

Solo allora sarà possibile ritrarre dalla montagna quelle grandi e pure gioie che, come disse Whimper lo sfortunato vincitore del Cervino, non si possono esprimere a parole: solo così sarà possibile dire con Guido Rey il grande Poeta della montagna, che la lotta con l'Alpe è utile come il lavoro, bella come un'arte, nobile come una fede.

BARTOLOMEO FIGARI

Un monte per l'inverno

IL SASSO ROTTO

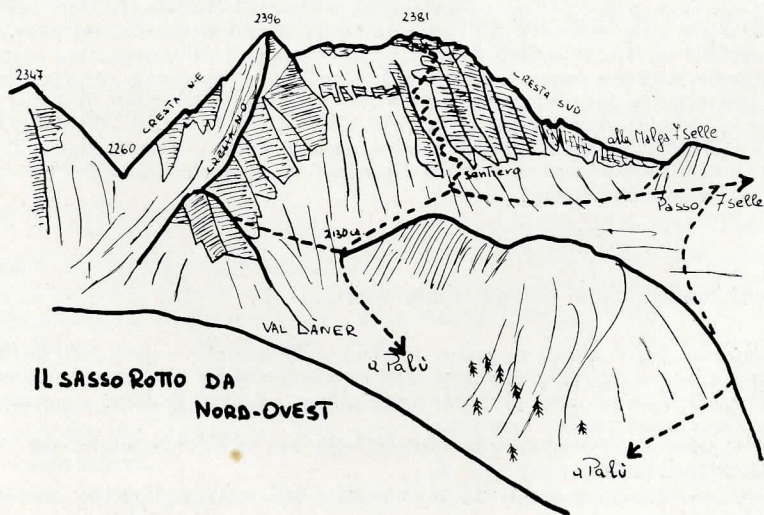
L'inverno agisce sul Sasso Rotto con forza innovatrice se non emancipatrice.

La montagna si abbellisce, cambia volto, sembra voler avvicinarsi alla nobiltà delle grandi montagne di ghiaccio. Le striature erbose dei suoi versanti dirupati si trasformano in fasce nevose ed in canali ghiacciati, le creste sassose si inaspriscono, si affilano e si orlano di cornici, la stessa aria che vi si respira diviene più aspra, odorosa di neve, sorella gemella di quella che sentiamo spirare in estate sui ghiacciai della Presanella o dell'Ortles o della catena di confine.

La muraglia rocciosa che costituisce la più bella montagna dell'alta Val Fersina, ha il suo tratto più interessante in quello compreso tra la quota 2320 immediatamente a Nord-Est del Passo Sette Selle (Sensattel) e la forcella quotata m. 2.260 e situa-

ta tra la Cima di Sette Selle a Sud-Ovest e la quota 2.347 a Nord-Est. (I toponimi e le quote sono quelli della tavoletta «Palù» della carta I.G.M. 1 : 25.000). Nel tratto suddetto si hanno due elevazioni principali: la già accennata Cima di Sette Selle (m. 2.396) ed, a Sud di questa, la quota 2.381 corrispondente grosso modo al punto dove si trova la croce e dove giunge il sentiero estivo contrassegnato dal segnavia SAT.

Ad Est, verso il Lago d'Erze, la montagna precipita con una parete rocciosa frantumata e solcata da innumerevoli canali e camini; ad Ovest, si presenta meno aspra e, per i pendii nevosi ed i canali compresi tra le ripide costole rocciose, si può salire agevolmente anche se l'inclinazione è notevole e tale da far rimpiangere, in discesa e con neve dura, la mancanza dei ramponi.



La maggiore attrattiva il Sasso Rotto ce la offre però nelle sue creste. La cresta Sud soprattutto, alquanto lunga e in qualche tratto molto marcata, alternante tratti nevosi a lunghi tratti di roccia lastronata e ruvida e di sfasciumi, oppure la cresta Nord-Ovest che dalla Cima Sette Selle si affonda ripida nella Val Lànèr e che ho avuto la fortuna di trovare una volta affilata e battuta dal vento; una cresta nevosa ideale pur nella sua brevità. Hanno un pregio, che può essere anche un difetto, queste creste: non vi si trovano che tratti facili a meno che non le si voglia percorrere in condizioni di particolare

innevamento. Nelle belle giornate di marzo ed aprile, l'alpinista di non troppo eroiche aspirazioni vi potrà comunque passare dei bei momenti.

Un vero inconveniente è invece dato dalla relativa lunghezza degli approcci, per cui, chi vorrà trovarsi già di buon mattino alle prese col nostro monte dovrà ricorrere alla poesia di un pernottamento di fortuna. La molto ariosa Malga Sette Selle, ad esempio, per chi sale da Torcegno, oppure i fienili alti della Val Lànèr dove il tramonto è una cosa formidabile, ma che sono spesso invasi dalla neve.

r. g.

Corsi nelle Stazioni Soccorso Alpino del Trentino

In preparazione della stagione alpinistica si svolgono nelle Stazioni Soccorso Alpino del Trentino esercitazioni di addestramento per l'uso del materiale di intervento e lezioni di pronto soccorso, con la cortese collaborazione dei medici condotti. In tutte le Stazioni, per disposizione della Direzione del Corpo verranno istruiti gli uomini sui nuovi metodi di rianimazione in caso di asfissia (annegamento, valanga, folgorazione ecc.) metodi che particolarmente all'estero hanno messo in evidenza la loro superiorità rispetto alle usuali tecniche (Silvester ed Eve) finora praticate anche dai nostri soccorritori. Nei casi ove sia necessaria una rapida rianimazione si praticheranno da ora in avanti i sistemi « bocca a bocca » o « naso bocca ». A tale scopo la direzione del Corpo Soccorso Alpino di Trento ha inviato a tutti i componenti le Stazioni dipendenti un opuscolo illustrativo che riassume le principali norme da adottarsi.

Armadietti medicinali e zainetti delle Stazioni

Il contenuto degli zainetti di pronto soccorso delle Stazioni e quello dei Rifugi SAT subirà quest'anno notevoli miglioramenti in quanto la Direzione del Corpo ha voluto sostituire vari medicinali con altri più appropriati all'uso cui sono destinati e quanto di più moderno l'esperienza medica suggerisce.

Ogni zainetto ed ogni armadietto conterrà pure una tabella riassuntiva per l'uso dei medicinali in dotazione.

E' stato inoltre aggiornato anche il contenuto delle scatole di pronto soccorso per guide alpine.

L'anima della montagna

Discesa da una vetta candida nel fulgore del sole.

Vicine e lontane, in un succedersi continuo, sfilano altre cime bianche, altre guglie acute, altre gioaie dentate. E nei fianchi del monte si aprono e s'indovinano valli verdi di boschi e di prati. Un compagno di cordata rompe il silenzio: — Qui si vede che Dio è qualcuno, non qualche cosa. —

La grandiosità delle altezze alpine ha infatti un qualcosa che trasporta lo spirito sopra la mediocrità e materialità della vita quotidiana e palesa all'occhio che ammira e alla mente che medita un atomo della divinità.

Quando a J. Fabre, naturalista novantenne, fu chiesto se credesse in Dio, rispose, malizioso: « Non credo in Dio, lo vedo dovunque ». Così è anche nelle molteplici manifestazioni cui la montagna ci fa continuamente assistere in un succedersi e variare di fenomeni che ci rapiscono. E la montagna fa sentire ai suoi fedeli la sua voce, manifesta la sua anima. Sì, perché la montagna ha un'anima: conoscerla vuol dire esserle legati per la vita, qualche volta, purtroppo, anche per la morte.

Il piacere della montagna

Poiché è diversa la mentalità dell'individuo, così diverso è il grado di comprensione della montagna. Lo abate Henri nel « *Messaggero Valdostano* » del 1941, parafrasando la scala dei gradi di difficoltà, stabiliva una « *Scala del piacere* » che mi piace riassumere.

Ecco il primo gradino: il turista

che va di valle in valle, di passo in passo, in cerca di buone locande e di buon vino. Lo scalatore che arrampica pel solo gusto di vincere una cima ed enumerare una conquista di più. Ecco al secondo posto lo scienziato, botanico, geologo, mineralogo, entomologo che sale il monte solo per arricchire le sue cognizioni specifiche e le sue raccolte, mentre ecco salire al terzo, quarto, quinto posto lo scienziato che unitamente all'interesse per la flora, la fauna, il fossile, si sente legato alla vastità della natura ed all'ambiente grandioso che lo circonda. Ma « *un artista cui si spieghi dall'alto d'intorno il creato, e per comprenderne la magnificenza in pieno non gli bastino più le sue cognizioni ed esperienze, ma si afferri alla fede; perché assurdo sarebbe pensare che così stupefacenti bellezze, così eccelsi valori, sieno opera solamente del caso; non possono essere che opera di una potenza suprema che domina il mondo: Piacere di sesto grado!* ».

Non per nulla S. Agostino scriveva: « *Omnes magni, omnes sublimes montes ascendunt* » ed un grande Pontefice abituato alle fatiche dell'Alpe, Pio XI, componendo la preghiera per la benedizione degli atrezzi per la montagna, vedendo in questa l'immagine del Cristo, pregava: « *Ut dum haec conscendunt culmina, ad montem qui Christum est valeant pervenire* ».

L'attrazione della montagna

Tutti i grandi spiriti, dall'antichità ad oggi, videro nella sublimità della montagna una delle più alte

manifestazioni della divinità. E si accostarono al monte. Cristo è sulla montagna che pronuncia il discorso delle beatitudini, compendio della sua mirabile dottrina. Sul Tabor manifesta agli apostoli la sua gloria, dal monte ascende al cielo dopo essere stato sul monte sospeso fra il cielo e la terra, nel sacrificio supremo. S. Francesco è sul monte della Verna che riceve il suggello delle stimmate; S. Bernardo fonderà sul monte l'ospizio, opera della sua carità, prima origine del rifugio alpino. Se Heine canta d'una Lorelay che nelle acque del Reno attira col suo fascino il navigante, altrettanto si può dire della montagna, che col suo fascino puro attira quanti le si avvicinano per ascoltarne la voce profonda e sublime.

Ed ecco poeti come Petrarca, Carducci, Bertacchi e pittori come Segantini ispirarsi sulle nevi eterne e darci rime e tele; ecco uomini ridiventare fanciulli al gorgogliar d'un ruscello, davanti ad un fiore o ad una roccia; sentono in sé l'anima del poeta mentre vendon le cose coll'occhio dell'artista.

Valli aperte ad un sole con fondali di roccia e di neve; boschi di larice e di abete fra cui il vento gioca a muovere fronde verdi ed a suonare strane musiche a cui ripetono nuovi motivi gli uccelli variopinti abitatori della selva; prati che da maggio a settembre cambiano vesti sempre più belle con ricami di fili verdi, di fiori d'oro e di porpora e ricoprono in soffici letti i grilli

petulanti, gli insetti laboriosi; pascoli d'un verde tenero che esalano mille profumi concentrati in un odore tutto particolare che ha in sé l'aroma del prato e quello della selva e della roccia e del ghiaccio, animati dal suono di cento campani di mandrie pascenti; laghi limpidi fra sponde fiorite di genzianelle e di rododendri o azzurri nello squalore delle nude morene o verdi al margine dei ghiacciai; pareti calde nel sole che proietta ombre di campanili sulle croce vicine e fredde gole solitarie all'adiaccio; distese bianche di nevi che celano l'insidia del crepaccio, e vette scintillanti nella luce meridiana o pallide cime nel chiarore della luna, mentre sale dal basso l'oscurità delle valli raccolte nella tenebra fitta; urlo feroce dei venti che ti mozzano il fiato, che ti spingono a terra, che ti portano ghiaccioli a ferirti la faccia, che ti fischian negli orecchi e ti anebbian gli occhi; massi che staccandosi dall'alto formano frane scroscianti con rumore di terremoti e masse di neve sollevate a valanga; vagabondare di nuvole nei giorni sereni o accavallarsi di nubi neri forieri di tempesta; calduccio di rifugi alpini dove s'affratellano gli animi nei semplici e pur grandiosi canti della montagna: eccole in parte le voci che ci manifestano l'anima della montagna: quell'anima che, penetrando nella nostra, la temprava e la scuote.

QUIRINO BEZZI

PER LA COSTRUZIONE DI UNA STRADA FRA I DUE VERSANTI DELLA VALLE DI CEMBRA

Val di Cembra: zona depressa. E questa patente di povertà si rinnova periodicamente da autorità e stampa, quasi fosse un blasone, destinato ad eternarsi sulla valle che il solco profondo dell'Avisio taglia in tutta la sua lunghezza.

Oltre il capoluogo, che alla valle diede il proprio nome, aperto sulla verde spianata della « campagna rasa », difesa da antichissime e provvidenziali convenzioni le quali non la vogliono nè vitata nè alberata, occhieggiano e sorridono gli svettanti campanili degli altri paesi, che della valle fanno parte, ma da essa sono brutalmente staccati per la mancanza assoluta di ogni via di comunicazione.



Cembra (m. 665) e la « Campagna Rasa »

(Foto Colò)

Infatti l'unico allacciamento fra la destra e la sinistra dell'Avisio è oggi rappresentato da una malandata mulattiera che si stacca a Faver, dove sessantanni fa moriva la carrozzabile per la valle di Fiemme.

Era l'epoca delle diligenze che dal « Caffè Francese » di Via Suffragio partivano per Lavis, s'arrampicavano, tra colpi di frusta scalpitio e sonagliere di sudati cavalli fino a Verla, da dove, cambiati i cavalli, proseguivano per Cembra annunciando il loro arrivo con squilli di corno.

Era il buon tempo antico, quando la fretta era sconosciuta e sulla prima casa d'ogni paese una scritta ammoniva: « *Al passo coi cavalli o multa* ».

Quando bue, cavallo o mulo tenevano il posto del motore a scoppio. In compenso le relazioni fra le due sponde della Valle erano costanti. Cembra, sede di uffici, di banche, di importanti fiere di bestiame, di filande per la seta, vantava un caseificio sociale fino dal 1880, buoni alberghi, trattorie, caffè, osterie e negozi: vedeva affluire per i loro affari ed i loro acquisti gli abitanti dell'altro versante dell'Avisio.

In un'ora e mezza si andava a Piazza di Segonzano, in due a Stedro, in



Cembra con nello sfondo Faver e Segonzano

(Foto Tecnophoto)

quattro a Piscine per Faver ed il ponte di Cantilaga, o a Lona-Lases, Sevignano o Albiano per quello di Pozzolago, naturalmente con il mulo o a piedi, e stagione permettendo.

L'inverno rendeva spesso le strade impraticabili o quasi tali. Infatti la diligenza trasformata in slitta arrivava a Cembra quando poteva ed i

vecchi medici condotti, dott. Vielmetti prima e dott. Ruatti poi, spesso, a notte, quando nevicava, erano chiamati a compiere la loro dura missione in qualche casolare dell'altra sponda. Il medico montato a cavallo, preceduto da qualcuno con il lantermino per additare l'aspro e gelato cammino, poteva ripetere benissimo con il Fusinato che « *Arte più misera, arte più rotta - Non c'è del medico che va in condotta* »!. Ma la situazione, su per giù, era la stessa di quasi tutte le altre valli trentine; quello che oggi si chiama « isolamento » non faceva paura a nessuno ed il disagio influiva ben poco sulla vita delle popolazioni ed anche la Val di Cembra non veniva perciò a trovarsi in particolari condizioni di inferiorità.

Tutto il traffico della parte orientale della Valle, diretto a Trento, s'incanalava sulla strada di Cembra. Questa veniva successivamente resa carrozzabile fino in Fiemme ed impostato il problema delle tramvie trentine anche Cembra sognò per qualche anno quel collegamento ferroviario che avrebbe portato progresso e benessere, come la Trento-Malè lo portò alle valli del Noce.

Invece nel primo dopoguerra, moltiplicatisi i nuovi mezzi di trasporto, resa transitabile la « Fersina-Avisio » questi abbandonarono la vecchia strada ed il traffico per Trento dirottò su Civezzano. Il capoluogo della Valle vide infrangersi quel vincolo spirituale ed economico che lo legava agli altri comuni, vide chiudersi i suoi uffici pubblici disertare le sue fiere; venne insomma declassato con grave danno dei valligiani tutti.

Cembra divenne in breve: « zona depressa ». Ed è ancora tale nonostante ogni sforzo fatto ed ogni promessa.

La Valle ha bensì due vie parallele al corso dell'Avisio, ma su ben cinquanta chilometri non ha un solo allacciamento fra di esse. Le popolazioni dei due versanti attendono che questo si faccia. Servirà a ristabilire l'equilibrio del traffico, agevolerà l'accesso degli operai della sponda destra alle cave di porfido di Lases ed Albiano, che già occupano un rilevante numero di operai, darà nuovo lustro al Decanato di Cembra, offrirà la possibilità agli scolari di Segonzano di continuare i loro studi a Cembra senza tanti disagi, ai viticoltori di Segonzano di profittare della Cantina Sociale di Cembra per il loro prodotto e il Capoluogo potrebbe ritornare a svolgere la sua funzione di unità economico, sociale, amministrativa che non mancherebbe di riflettere i suoi benefici sugli altri centri abitati.

Turisticamente poi la Val di Cembra potrebbe avere un'importanza non inferiore alle altre: Piramidi di Segonzano, laghi (dal Lago Santo a quelli di Lases, Piazze, Piné, S. Colomba) boschi, passeggiate incantevoli, un Santuario rinomato ed assai frequentato in quel di Segonzano: tutto un patrimonio di bellezze naturali e di ricchezza avvenir che aspetta solo di essere sviluppato.

E' inutile pensare di risollevarne l'economia della valle con l'industrializzazione, esperimento già tentato altrove con esito infelice; potrà avere possibilità di riuscita solo qualche industria per la valorizzazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Clima, altitudine favoriscono invece le colture foraggere, gli ortaggi, l'allevamento del bestiame: la strada di allacciamento, oltre che costituire una premessa necessaria a questo sviluppo, ser-



Piazzo di Segonzano (m. 751)

(Foto Cart. Pedrotti)

virà inoltre come strada sussidiaria delle longitudinali in caso di interruzioni dell'una o dell'altra ed al traffico turistico offrirà una variante assai interessante.

Il bar. Silvo a Prato di Segonzano, ha elaborato un accurato progetto che i Sindaci dei Comuni di Albiano, Cembra, Faver, Fornace, Giovo, Grauno, Grumes, Lona-Lases, Lavis, Lisignago, Pergine, Segonzano, Sover e Valda hanno sottoscritto e presentato al Ministero dei Lavori Pubblici. Lo studio del bar, a Prato esamina alcune fra le più logiche possibilità di attraversamento della Valle e fra le più economiche.

Il punto dove tale allacciamento dovrebbe instarsi alla strada di Cembra lo diranno i tecnici. L'importante è che la strada si faccia e che questo avvenga con carattere di urgenza.

La spesa dovrebbe aggirarsi sui 300-350 milioni: cifra che si dovrebbe trovare pur di togliere in breve alla valle il blasone di zona depressa.

CARLO COLÒ

Fisiologia dell'uomo nelle Alpi

E' noto come l'alpinista, giunto ad una certa quota, incontri nel proseguire oltre maggiori difficoltà e vada incontro — chi prima chi poi — ad un insieme di sensazioni spiacevoli caratterizzate generalmente da pesantezza al capo, capogiri, palpitazioni, nausea, stanchezza.

A tale sindrome si suol dare il nome di male di montagna.

E' altresì risaputo come il lavoro ad alta quota sia ben più faticoso che al piano e come ogni esercizio fisico richieda, anche nei soggetti meglio allenati, maggior sforzo.

Nei primi giorni di permanenza a 3000 metri il solo allacciarsi le scarpe in posizione china riesce molesto.

La causa di questi disturbi è dovuta alla bassa pressione barometrica. L'organismo, cioè, ad alta quota può disporre di aria la cui composizione è sì eguale a quella delle quote inferiori, ma minore ne è la pressione e quindi anche la pressione parziale di ossigeno è diminuita; ne consegue che la tensione parziale di questo gas negli alveoli polmonari si abbassa sino a raggiungere limiti incompatibili colla vita, limiti che si aggirerebbero intorno agli 8000-8500 m.

E' di osservazione comune che va prima e più facilmente incontro ai suaccennati disturbi il soggetto che, seppur allenato, arriva direttamente dal piano in confronto a chi si trova già da tempo in montagna o del nativo.

Tutti sanno infatti dell'eccezionale rendimento ad alte quote degli incas e degli andini, gente cioè nata e per generazioni vissuta ad elevate altitudini.

Di ciò trovasi spiegazione nel fatto che il soggiorno sui monti induce nel nostro organismo una serie di modificazioni che lo rendono più atto a vivere colà e più efficiente nelle particolari condizioni di ambiente: tale complesso di modificazioni chiamasi acclimatazione.

La modificazione fondamentale riguarda la capacità del nostro sangue di legare più ossigeno, onde far fronte alla diminuita pressione di questo gas mediante l'aumento dei globuli rossi e dell'emoglobina, aumento che può arrivare — attorno ai 5000 m. sino al 30 % del valore di partenza, ma che è tanto maggiore quanto più è elevata la regione alla quale l'acclimatazione si compie. Inoltre il soggiorno in montagna non si limiterebbe alla neoformazione colla morte più veloce dei globuli vecchi.

Secondo autorevoli fisiologi l'acclimatazione favorirebbe altresì la forza muscolare; l'individuo acclimatato comincerebbe a presentare una eliminazione della forza verso i 3000 m. il non acclimatato ai 5000 m.

Altra importante modificazione consiste nella capacità che acquisiscono i

polmoni di permettere una rapida diffusione dell'ossigeno dagli alveoli alla corrente sanguigna.

Accanto a queste principali abbiamo certo molte altre modificazioni che riguardano un po' tutti i nostri organi od apparati e devesi ad esempio ricordare il profondo cambiamento cui va soggetto il ricambio glucidico.

E' dimostrato infatti come il limite di tolleranza per il glucosio aumenti notevolmente sui 3000 m.: da ciò appare ben giustificato l'uso dello zucchero nelle escursioni alpine!

Grazie a questo complesso di modificazione cui va incontro il nostro organismo, l'alpinista dopo qualche settimana di soggiorno in montagna — si sente più a suo agio e può affrontare, in migliori condizioni, difficoltà che inizialmente apparivano insormontabili.

Dalle nozioni qui sopra esposte è facile dedurre la fondamentale importanza che ha — per chi si accinge a conquistare le alte quote e specie per chi raggiungerà le quote limite — il processo di acclimatazione.

. GIULIO PASOLLI

Nostalgia

Gli avvenimenti avevano disperso tutti. Si viveva in precarietà. Dov'erano i comuni amici d'un tempo? Solo di qualcuno si avevano notizie certe; i più sembravano non esistere. L'atmosfera era pesante, il Mondo sconvolto, mentre oramai anche la pace delle nostre città e valli era rotta dall'ululato lamentoso delle sirene. E fossero state solo quelle!

Stavo purtuttavia godendo di una relativa tranquillità in un paesino nei dintorni di Arco ove mi ero rifugiato colla famiglia.

I miei passi, nel triste e freddo pomeriggio di quel Natale 1943, si spinsero sopra l'abitato, oltre le ultime ville, nel bosco di olivi dopo i quali si eleva un roccione avente una parete sufficientemente inclinata per un centinaio di metri.

Il desiderio di salire, per lunghi anni represso, ed il senso di nostalgia di quando avevo iniziato ad arrampicare, presero ben presto il sopravvento.

Così m'avviai alla roccia, presi di mira una serie di fessure che la tagliavano press'a poco nel mezzo proseguendo fino alla sommità. Con precauzione m'alzai di qualche metro da terra, almeno per « assaggiare ». Era certo ridicolo, oltre che assai incomodo, il salire vestito da città: scarpe basse, cappotto, sciarpa, cappello! Ma nessuno poteva in quel momento osservarmi, ed ormai l'azione mi prendeva tutto; stavo dando libertà a qualcosa da troppo tempo rinchiuso. Delicatamente mi inerpicai, non senza qualche momento di « sottile sfiorare la roccia », coperta in qualche punto di arbusti. Ed arrivato al sommo, gioii come d'una grande impresa. I pensieri tornavano a giorni lontani, mentre l'occhio spaziava verso il Lago di Garda ed il Gruppo di Picchea; sentivo insomma rotto il forzato digiuno; se per cinque anni la Montagna mi era stata lontana, ora, lentamente, anche se non subito, sarebbe ritornata. Sembrava quasi di « tornare a casa » dopo una lunga assenza.

ACHILLE GADLER

L'acquaforte del «Premio Larcher»

Il Consiglio della Fondazione «Guido Larcher» ha inviato a coloro cui negli anni scorsi è stato concesso il Premio della Fondazione, promossa come è noto dal com-



pianto dott. Carlo Viesi per meritevoli azioni isolate di soccorso sulle montagne trentine, un'artistica e pregevole acquaforte eseguita dal socio prof. Dario Wolf, noto pittore accademico, nella quale, su uno sfondo di vette, campeggia la figura di Guido Larcher: un patriarca della montagna che, da qualche anno, ha raggiunto la Cima più alta.

Gli emblemi della vecchia SAT e del CAI inquadrano la figura del

venerando patriota e benemerito Presidente della SAT.

Riproduciamo la copia di quella inviata alla Famiglia Graiff di Romano a ricordo del gesto di coraggioso altruismo compiuto da suor Margherita Graiff a Bellamonte, che immolando se stessa riusciva a trarre in salvo due bambine ed alla cui memoria venne a suo tempo assegnato il premio della Fondazione.

D'ora innanzi ogni concessione del «Premio Larcher» verrà accompagnata anche dalla relativa acquaforte.

I 90 anni del cav. Simone Daprà

Il compleanno della SAT coincide con quello del benemerito socio cav. Simone Daprà di Malé, da tanti anni fedele alla SAT come agli ideali di Patria e montagna che essa ha sempre propugnato e per tale fedeltà il cav. Daprà fu perseguitato dall'Austria durante quella guerra coronata dalla Vittoria che portava al Brennero il confine d'Italia.

In occasione del suo compleanno la presidenza centrale della SAT ha inviato al cav. Daprà i più fervidi auguri ai quali uniamo i nostri più sentiti.

Corso per aspiranti portatori e guide

Per iniziativa del comitato trentino del Consorzio guide e portatori alpini, con il concorso dell'E.P.T. di Trento si terrà al Rifugio Valentini al Passo Sella dal 26 maggio al 1. giugno un corso per aspiranti portatori e guide alpini.

Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate, entro il 20 maggio, al presidente del Comitato trentino, dott. Guido Leonardi, Trento, Via Manzoni 16 corredate dai prescritti documenti.

Le domande vanno accompagnate dall'importo di Lire 5.000 a titolo di cauzione che verrà restituito all'inizio del corso.

VALANGHE PASQUALI

La settimana prepasquale sarà ricordata a lungo come la settimana delle valanghe.

Fenomeno, questo delle valanghe primaverili, consueto e periodico, tanto che le valanghe che si distaccano in questa stagione, tutte simili nel loro tipo, si chiamano anche « valanghe periodiche ».

Ma il cattivo tempo di tale settimana, con le sue tardive e copiose nevicate e con le sue abbondanti piogge, ha fatto sì che il fenomeno si concentrasse in breve spazio di tempo ed assumesse carattere di particolare violenza.

Le valanghe primaverili sono sempre state in genere, quelle che arrecano i maggiori danni materiali, solcando e denudando i pendii delle montagne, spazzando e distruggendo boschi secolari e seppellendo le baite.

Solo che normalmente queste valanghe si scaricano ciclicamente lungo colatoi e canali ben determinati, quasi sempre gli stessi, per questo facilmente individuabili. Facili da riconoscere anche le loro conoidi finali, composte di neve compressa e compatta, fortemente saldata attorno al materiale — ceppi, rocce, tronchi, ecc. — raccolto durante lo slittamento; conoidi che resistono spesso, anche ad altitudini relativamente basse, fino ad estate avanzata e non è raro vederle persistere fino all'inverno successivo.

Ma le valanghe dei giorni scorsi non sono scese solo lungo i normali colatoi, ma hanno spazzato pendii ritenuti sicuri e lungo i quali a memoria d'uomo non si scaricavano valanghe. Non si sono limitate a distruggere e seppellire boschi e case, ma hanno voluto anche le loro vittime umane e come in altre simili circostanze, le vittime non si sono avute fra gli sciatori e gli alpinisti, ma fra gli abitanti stessi della montagna.

Il cattivo tempo e le bufere avevano bloccato gli sciatori nel fondo valle o nei rifugi alpini, impedendo loro di esporsi al pericolo bianco.

Queste valanghe prepasquali sono state tipicamente della classe delle valanghe primaverili cioè di quelle composte di neve bagnata; della classe delle valanghe di fondo di quelle cioè che nella loro corsa solcano ed asportano anche il terreno e del tipo misto che cambiano di carattere mano a mano che scendono: si staccano come semplici valanghe di neve per diventare di fondo nella parte finale del loro percorso.

Si può comunemente definire una valanga come il più importante ed il più imponente fenomeno collegato coll'accumularsi della neve sui pendii.

Il modo di questo accumularsi della neve e le caratteristiche del pendio sono le due variabili del fenomeno, variabili che combinate fra di loro determinano sia il tipo della valanga che il modo più vicino o meno violento del suo manifestarsi.

Il modo di accumularsi della neve nuova, varia al variare dei seguenti fattori:

- il tipo di neve che cade ed il suo contenuto proporzionale in acqua, dal quale ne deriva il suo peso (una neve secca al momento del suo arrivo a terra pesa solo 50 chili al metrocubo, mentre una neve primaverile umida può arrivare fino a 300 chili al metrocubo);

- l'intensità di caduta della neve in peso, espresso in chilogrammi per centimetro quadrato, cioè quanti chilogrammi di neve cadono su ogni centimetro quadrato di pendio, ogni ora;
- la temperatura ambiente al momento della nevicata, temperatura che in certe circostanze, come ad esempio quelle che stiamo considerando, può essere anche di qualche grado sopra allo zero;
- l'intensità della precipitazione espressa in centimetri per ora, cioè quanti centimetri di spessore di neve nuova si depositano in un'ora di nevicata.

Facile intuire come una nevicata della intensità di un centimetro ogni ora, sarà meno pericolosa, sotto il punto di vista delle valanghe, che non quella della intensità di tre centimetri ogni ora, in quanto nel primo caso la neve avrà tempo di assestarsi e di comprimersi, consolidarsi man mano che il suo spessore aumenta.

Il pendio a sua volta interviene con due aspetti, il primo che riguarda la sua natura e configurazione e cioè se prativo o roccioso o boschivo, se piatto o scosceso; il secondo che riguarda la sua maggiore o minore pendenza. E' chiaro che la neve scivolerà più facilmente dai pendii uniformi ed aperti che non da quelli coperti ed accidentati.

Maggiore la pendenza, a parità di tipo di pendio, più facile il distacco della valanga.

Nel caso però delle grandi cadute di neve, i versanti a forte inclinazione, cioè superiori ai 45° , non sono i più pericolosi in quanto per la loro stessa pendenza, si scaricano progressivamente già durante la nevicata. Ben più pericolosi quelli a pendenza media sui 30° , sui quali la neve si accumula in forte spessore rimanendovi in equilibrio instabile, e dai quali la neve scivolerà tutta in una volta non appena il suo spessore abbia raggiunto una altezza tale da vincere con il suo peso le varie resistenze che la trattengono sul pendio.

Sulla scorta di questa premessa riassuntiva, facile sarà rendersi conto di quanto è avvenuto e di perché è avvenuto.

Sulla magra copertura della neve caduta durante l'inverno e che aveva avuto modo di assestarsi e forse anche di gelarsi, si erano venuti a depositare due strati non molto spessi di neve nuova del tipo primaverile, dovuti alle due neviccate degli ultimi giorni di marzo e dei primi giorni di aprile.

Questa neve non aveva avuto il tempo, date anche le particolari condizioni meteorologiche, di assestarsi e di saldarsi allo strato primitivo sottostante.

Quando ecco improvvisa la bufera di neve che inizia nella notte di sabato 14 e prolungatasi per tutta la giornata di domenica 15 depositava sui pendii, data la sua forte intensità di precipitazione, notevoli spessori di neve fresca ed umida e quindi il grande peso.

Dopo una breve pausa nella mattinata del giorno 16, ecco che riprende nuovamente a nevicare in montagna ed a piovere in basso.

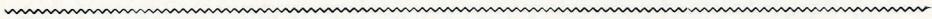
Queste neviccate hanno depositato così nel corso di un paio di giorni e disugualmente ripartito sui pendii, anche su quelli considerati come sicuri, una coltre dello spessore di qualche metro di neve fresca e scivolosa,

impregnata di acqua, in quanto in molte zone la nevicata si era alternata alla pioggia.

Questa pioggia non solo aveva appesantito il manto nevoso che l'aveva assorbita come una spugna, ma era penetrata in profondità fino a raggiungere la neve delle precedenti nevicate, trasformandola in un piano ideale di scorrimento.

E' stato quindi facile al peso della neve di rompere l'equilibrio instabile della intera massa nevosa, di vincere l'aderenza di questa allo strato sottostante e perfino la ben maggiore sua aderenza al terreno stesso e mettere in moto così il distruttivo processo della valanga.

SANDRO CONCI



OFFERTE
ALLA

In memoria Endrici

I figli del compianto comm. Romano Endrici hanno offerto L. 30 mila.

In memoria Calandra

Un socio cinquantenne ha versato L. 5.000.

In memoria Brol

Il dott. Pino Bertagnolli e famiglia hanno offerto L. 5.000 in memoria del prof. Enrico Brol.

Il Consiglio della Fondazione, vivamente ringrazia.

Festeggiato il Presidente della Sezione SAT di Pinzolo

Durante il febbraio una simpatica cerimonia s'è svolta presso la Sezione di Pinzolo per festeggiare il presidente Massimo Matteotti che dirige fin dalla fondazione, quindi da oltre vent'anni, quella Sezione.

Dopo la cena sociale e la relazione delle attività svolte fatta dal presidente, veniva consegnato il distintivo di benemérito al M^o Collini ed il sindaco dr. Pio Bruti consegnava un artistico rame sbalzato al M^o Polla che cinquant'anni fa scavalava il Campanil Basso per togliervi la bandiera germanica ed issarvi il tricolore. Ma tutto ciò era in previsione di una sorpresa per il Presidente, al quale i satini di Rendena vollero nell'occasione regalare un cronometro d'oro mentre Q. Bezzi a nome del presidente Stefanelli consegnava a Matteotti la medaglia d'oro della S.A.T. per la sua lunga e fattiva operosità a favore della Società.

Inutile rilevare che la festa vedeva la partecipazione di quasi tutti gli alpinisti rendenesi, di molte guide ed autorità locali. Ne fu anima il dr. Caola che pure da tempo dà alla S.A.T. di Pinzolo il suo prezioso contributo.

Arrampicare

Considerazioni sulla
stagione invernale 1961-1962

Potenza degli anniversari, quasi spandessero negli animi una irresistibile se pure inconscia volontà di agire e di eccellere, e affermiamo subito che l'inverno del primo centenario della nascita del grande alpinista, scrittore, poeta della montagna Guido Rey meglio non avrebbe potuto essere celebrato.

Da tempo ormai l'alpinismo non cede di fronte alla stagione invernale, anzi ritempra per così dire certe energie e coglie determinate possibilità che proprio l'inverno gli consente. Ma la stagione conclusa in questi giorni è stata veramente eccezionale sotto ogni riguardo; per non parlare dello sci — pure questo sport della montagna — cime di ogni difficoltà di tutte le Alpi e un po' ovunque nel mondo sono state conquistate. Inoltre, lo scorso inverno ha visto un fiorire di attività organizzative per imminenti spedizioni internazionali, e poi ancora iniziative, conferenze, manifestazioni varie hanno tenuto ben desta l'attenzione di alpinisti e appassionati in genere in tutti i centri italiani di alta tradizione.

Una stagione felicissima, dunque, coronata da numerose eccezionali imprese: la conquista della Nord del Cervino (un secolo esatto è trascorso dalla prima grande vittoria di Whymper e Carrel!), l'ascensione dello Spigolo Manfroi della Cima d'Auta orientale, la ripetizione della Nord del Pizzo d'Uccello, la conquista della Parete Rossa della Roda di Vael, della Nord-est della Su Alto del Civetta, del Canalone Nord-est del Mount Blanc du Tocul, della Nord del Sassolungo, della Parete

Nord del Tresero, del Nord del Mongone. Inoltre Monzino ha guidato una spedizione al Ruwerzori; una spedizione mista di tedeschi e francesi è partita per l'Himalaja, mentre si è annunciata la prossima partenza per il Caucaso di una spedizione padovana, e, a sua volta, il C.A.I. di Monza ha promosso una spedizione alle Torri del Paine.

Nel settore dell'alpinismo femminile è invece stata annunciata una spedizione al Nepal, e via di questo passo (non ho certamente la pretesa di voler qui indicare tutto quanto è stato fatto e ogni iniziativa adotta). Intendo solo sottolineare la prodigiosa attività e vitalità dello sport alpinistico negli ultimi mesi. Perdonatemi se non riporto i nomi di coloro che hanno arricchito l'albo d'oro di tante stupende vittorie; sono nomi noti a ciascuno da H. von Allmen a P. Elter a R. Sorgato a T. Vasco a N. Nusdeo sino a Moroder e Bernardi.

Nel campo delle iniziative e manifestazioni varie, segnalo la pubblicazione di volumi altamente significativi, di particolare interesse e valore quali « Arrampicare è il mio mestiere » del nostro Cesare Maestri, opera certamente destinata ad accrescere e affinare nei lettori la conoscenza e l'amore dell'alpinismo.

Non mancano, no purtroppo, fra tante pagine così brillanti le righe dolorose (il tributo che l'uomo deve pagare in ogni circostanza della vita, per ogni conquista e progresso in tutte indistintamente le attività!) e ricordiamo con dolore e commozione gli alpinisti caduti in Italia come nel lontano Giappone. Per degnamente ricordare il loro sacrificio e onorarne la memoria dedichiamo anche e soprattutto agli Scomparsi questa grande stagione appena conclusa e la generosa messe di vittorie che ne consacra il successo.

MARCO FRANCESCHINI

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

90° ANNUALE DELLA S. A. T.

Riunioni di valle e di zona

Nel quadro delle manifestazioni per il 90° della SAT verranno organizzate a cura delle Sezioni sottoelencate delle riunioni di soci e simpatizzanti delle rispettive valli o zone:

- 6 maggio - Sezione organizzatrice di Predazzo
a Bellamonte
per le Sezioni di Predazzo, Cavalese e Pozza di Fassa.
- 27 maggio - Sezione organizzatrice di Cembra
al Lago Santo
per le Sezioni di Cembra, Lavis, Mattarello, Mezzocorona,
Mezzolombardo, Predazzo, S. Michele A/A., S.O.S.A.T.,
S.U.S.A.T., Trento.
- 24 giugno - Sezione organizzatrice di Arco
al rifugio Stivo « P. Marchetti »
per le Sezioni di Arco, Ala, Bezzecca, Mori, Riva, Rovereto.
- 8 luglio - Sezione organizzatrice di Tione
al rifugio Val di Fumo
per le Sezioni di Tione, Pieve di Bono, Pinzolo, Ponte
Arche, S. Lorenzo Banale e Stenico.
- 15 luglio - Sezione organizzatrice di Cles
al rifugio Peller
per le Sezioni di Cles, Alta Val di Sole, Denno, Fondo,
Malé, Taio, Tres e Tuenno.
- 5 agosto - Sezione organizzatrice di Borgo Valsugana
al rifugio Cima d'Asta « O. Brentari »
per le Sezioni di Borgo, Caldonazzo, Caoria, Centa, Cinte
Tesino, Fiera di Primiero, Levico, Olle Valsugana, Pergine,
Pieve Tesino, S. Martino di Castrozza.
- 9 settembre - Sezione organizzatrice di Rovereto
al rifugio Altissimo di Monte Baldo « D. Chiesa »
per le Sezioni di Rovereto, Ala, Arco, Bezzecca, Mori, Riva
d/G.

RIUNIONI ORGANIZZATE DA ALCUNE SEZIONI

- 13 maggio - Sezioni organizzatrici di Mezzolombardo e Mezzocorona al Monte di Mezzocorona.
- 20 maggio - Sezione organizzatrice di Caldonazzo in Val Scura.
- 10 giugno - Sezione organizzatrice di Denno a Malga d'Arza.
- 17 giugno - Sezione organizzatrice di Trento riunione provinciale dei Benemeriti della SAT a Canazei.
- 19 agosto - Sezione organizzatrice di Borgo alla Baita Lanzola.
- 26 agosto - Sezione organizzatrice Alta Val di Sole al rifugio Vioz.

TRENTO

Programma gite

MAGGIO

- 1 - MARANZA (Marzola mt. 1735) da Vigolo Vattaro a Villazzano.
- 6 - VAL DI SELLA (M. Armentera m. 1525) da Barco a Borgo Valsugana.
- 13 - CORNO BIANCO (m. 2361) dal Passo Lavazè (m. 1805) P. Oclini, Pietralba (m. 1520) a Nova Ponente.
- 20 - COL VISENTIN (m. 1761) - dal Rifugio Nevegal (Belluno) al Lago S. Croce.
- 27 - LAGO SANTO (m. 1194) (Cembra) Convegno di Valle per il 90° della SAT.
- TUCKETT - Slalom Gigante.

GIUGNO

- 31/5 - 1-2-3 - GRUPPO ADAMELLO (m. 3554) - Gita Alpinistica di giorni tre e mezzo.
- 10 - MONTE CADRIA (m. 2254) - da Lenzuzo in Val Concei a Tiarno di Ledro.

- 17 - CANAZEI - Convegno dei Soci Benemeriti.
- 24 - MONTE STIVO (m. 2059) - da Velo di Arco.

LUGLIO

- 29-30/6-1 - ZUGSPITZE (m. 2963) GARMISCH - Gita Alpinistica e Turistica di giorni 3.
- 8 - CIMA COLTORONDO (m. 2495) - da Predazzo a Malga Val Maggiore - Laghi di Moregna - Lago Bruto.
- 14-15 - RIFUGIO CARESTIATO (m. 1843) - dal Passo Duran m. 1605 al Rifugio Vazzoler a Alleghe (Gruppo Civetta) giorni uno e mezzo.
- 22 - RIFUGIO ANTERMOIA (m. 2496) - dal Passo delle Scalette attraverso Lausa - Val d'Udai a Mazzin.
- 28-29 A) - DAL RIFUGIO TUCKETT - traversata per la Bocca di Vallesinella - Bocca Vallazza - Val Perse a Molveno giorni uno e mezzo.
- 29 B) - DA ANDALO - traversata a Malga Spora - Passo della Gaiarda - Passo Grostè m. 2443 - Rifugio Graffer - Vallesinella 1 giorno.

AGOSTO

- 5 - MONTE PEZ (m. 2564) dall'Alpe di Siusi a Fiè.
- 11-12 - CIMA PRESANELLA (m. 3564) - dal Rifugio Denza al Rifugio Presanella ed alla Cascata di Nardis, giorni 1 e mezzo.
- 18-19 - VIOZ (m. 2644) - da Peio per il Rifugio omonimo gita di 2 giorni.
- 26 - CIMA DI BALL (m. 2800) - in traversata dal Rifugio Cant del Gal al Rifugio Pradidali - Passo di Ball (m. 2449) a S. Martino di Castrozza.

SETTEMBRE

- 14 - ZONA DEL MONTE BIANCO - Alpinismo - Turistica. 4 giorni.
- 9 - CIMA CAREGA (m. 2263) - dal Rifugio De Pretto (Campogrosso m. 1502) a Recoaro attraverso il Monte Obante (m. 2043) ed il Passo della Lora (m. 1717).
- 15-16 - ANTELAO (m. 3263) - da Calalzo a S. Vito di Cadore per la Val d'Oten, Rifugio Galassi, Forcella Piccola (m. 2121) Rifugio S. Marco (m. 1801) gita da 1 giorno e mezzo.
- 23 - LAGHI DI CORNISELLO (m. 2083) - per la Val Nambrone e la Bocchetta dell'Uomo (m. 2300).
- 30 - MONTE PELLER (m. 2319) - da Malé a Cles.

OTTOBRE

- 14 - CIMA SERA (m. 1908) - da Cavrasto - Passo Durone (m. 980) a Zuclo.
- 21 - MONTE TELEGRAFO (m. 2200) - dal Rifugio Novezzina a Ferrara di Monte Baldo (uccellata).
- 28 - MONTE ORO (m. 1801) - dai Campi di Riva a Biacesa per Malga Giumella.

NOVEMBRE

- 4 - CASTAGNATA SOCIALE in località da destinarsi.

S. O. S. A. T.

Ecco il calendario delle gite in programma per il corrente anno:

MAGGIO

Vezzene di Lavarone - Pizzo di Levico
Bleggio - Passo Duron - Zuclo - Tione
Asiago - Gallio - Marcesina
Fiorentini - Campomolon - Malga Coe -
Folgaria

GIUGNO

Corno Battisti - Cornetto di Vallarsa
Gruppo del Lagorai (da Val Cadino)
Raduno delle Sezioni della SAT a Trento
24, 25, 26 Gita Turistica ai 3 Castelli
Reali di Prunk, Nymphenburg, Linderhof e a Oberammergau (Germania)

LUGLIO

Pancugolo - Laghi Serodoli - Passo Val
Gelada - Pellizzano (da Campiglio)
Sasso Rosso (dal Lago di Tovel)
Gruppo dei Monzoni e Lago Usel (da
Val S. Nicolò)
20, 21, 22 Gruppo Monte Rosa - Castore
(mt. 4250)
Gruppo del Puez (da Passo Gardena)

AGOSTO

Val Nambrone - Rifugio Segantini - Pas-
so 4 Cantoni - Val di Genova
Gruppo del Latemar - Valsorda - Forno
(da Pampeago)
Cima d'Asta e Lago Costabrunella (da
malga Sorgazza)
Val Tasca - Passo Cirelle - Cima Cadina
(da S. Pellegrino)

SETTEMBRE

Gita Turistica e Alpinistica (in Carnia)
Gruppo del Lagazuoi (da Passo Falza-
regio)
Cima Telegrafo e Madonna della Corona
(da Caprino Veronese)
Val del Calamento e Cima Ziolèra (da
Telve)

OTTOBRE

Da Anterivo a Cauria di Salorno
Congresso della Sat
Arca di Fraporte (da Stenico)
Gita Turistica da stabilirsi
La Sezione ha organizzato la Scuola di

MEZZOCORONA

Lo scorso febbraio alcuni soci della SAT, presieduti dal signor Guido Muttinelli, circa una sessantina, si sono riuniti per addivinare alla costituzione di una Sezione della SAT.

Ottenuta l'approvazione dalla Sede centrale, il 16 marzo venne indetta l'assemblea dei soci per la nomina della direzione. Questa è risultata così composta: presidente dr. Carlo Zanini; vice presidente Sommain geom. Tullio; segretario Attilio Endrizzi; cassiere Lechtaler Maria Pia e consiglieri Carlo Luigi Bressa, Muttinelli Guido, Furlan Demetrio Weber Mario (commissione gite) e Kerschbaumer Dino (segnavie). Alla riunione sono intervenuti due componenti la direzione della sezione di Mezzolombardo.

La sezione si propone come prima attività la sistemazione di tutti i sentieri della zona ed ha già infatti iniziato il rinnovo parziale di quello attrezzato che per, l'interessante burrone, porta al Monte di Mezzocorona. Per il periodo estivo sono in programma varie gite, in collaborazione con la sezione di Mezzolombardo, mentre in autunno inizieranno conferenze e proiezioni di film di montagna.

E' pure intenzione della sezione, allo scopo di suscitare nei giovani l'amore per la montagna, di promuovere un concorso fra gli alunni delle elementari sul disegno di carattere alpino ed indire una mostra fotografica su soggetti alpinistici.

POZZA DI FASSA

La Sezione ha organizzato la Scuola di roccia «Winkler» che si è svolta in due turni ai quali hanno partecipato complessivamente 33 allievi fra i quali 10 di sesso femminile.

Le lezioni, oltre alla tecnica di roccia e equipaggiamento, comprendevano anche Topografia e Orientamento, la Storia dell'alpinismo dolomitico e Nozioni di pronto soccorso.

Istruttori: direttore Bruno Fanton, dott. Donato Zeni, Aldo Gross guida alpina e Lino Trottnet.

Sono stati anche proiettati documentari alpinistici e il dott. Giovanni Rizzi ha letto una dotta conferenza sulla evoluzione dell'Alpinismo in Val di Fassa.

Varie salite hanno coronato le lezioni: la via dei Camini della Torre del Sella e la Torre Stabeler.

Agli allievi è stato rilasciato un attestato del CAI.

Presente alla chiusura l'avv. Buscaglione V. P. della Commissione Nazionale Scuole d'Alpinismo del CAI e il dott. Piero Guizzetti dirigente della SNIA Viscosa che ha contribuito alla riuscita dei corsi.

FONDO BOLOGNINI

Il dott. Marco Inzigneri di Milano, grato per il disinteressato intervento del Corpo SAT, invitato a Milano dalla FUCI per un concerto il cui ricavato era destinato ad istituire una borsa di studio in memoria di suo figlio Enrico, tragicamente scomparso un anno fa, ha inviato alla SAT la somma di Lire 10.000 che la Presidenza ha destinato al Fondo Bolognini.

La Presidenza vivamente ringrazia per la generosa offerta.

Pubblicazioni

Gino Tomasi: Origine, distribuzione, catasto e bibliografia dei laghi del Trentino - ed. Museo Storia Naturale - Trento, 1962; tip. TEMI - pagg. 355.

Carlo Colò: Attrezzature per Soccorso Alpino - II edizione 1962; a cura del Corpo Soccorso Alpino SAT - disegni del prof. Carlo Segatta - tip. Saturnia.

Corpo Soccorso Alpino SAT - Nuovi metodi di rianimazione in caso di asfissia.

MORI - La nostra sezione ricorda i soci defunti nel 1961.



Il 6 giugno si è spento, a 63 anni di età, *Giuseppe Manfredi*, simpatica figura di alpinista, pittore di montagna, amante della musica e affezionato alla nostra Società.



Il dr. *Rustico Degasperi* da Rovereto, residente da oltre 40 anni a Mori, quale medico condotto, è morto il 25 giugno a 73 anni di età. Persona largamente stimata, vecchio patriota, fu uno dei fondatori della nostra Sezione alla quale diede intelligente attività.



Il cav. uff. monsignor *Cesare Viesi*, nato a Castione il 7 febbraio 1884, si è spento il 27 giugno e la Sua scomparsa ha destato vivo compianto non solo in seno alla nostra Sezione, ma nella popolazione tutta.

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 540.500.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

Banca Agente per il Commercio dei Cambi

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 31-341, 2, 3, 4, 5, 6;

AGENZIA DI CITTÀ n. 1
Largo N. Sauro - Tel. 25-153

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 24-242, 24-243 24-244;

AGENZIA DI CITTÀ n. 1
Via Brennero, 5 - Tel. 23-866

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Malé - Merano - Mezzocorona - Mezzolombardo
Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione
Vigo di Fassa.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA



(Foto F.lli Pedrotti)

Rifugio Mandrone « Città di Trento »

Ditta GIULIO RIZZI

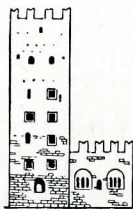
PERGINE (Trento)

MOBILI
ARREDAMENTI

GRANDI MAGAZZINI



nicolodi



INGROSSO

DETTAGLIO

GIOCATTOLE nazionali ed esteri

Tutto per la casa - Alberghi - Istituti

Magazzini ingrosso :

TORRE VERDE (Trento)

Via Torre Verde N. 18 - Via Mancini N. 105

Telefono N. 21-488

Magazzini dettaglio :

TORRE VANGA - Trento

Via Roma N. 19 - Via Torre Vanga N. 12

Telefono N. 24-866



GRANDI REPARTI CON IL PIÙ
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI
PORCELLANE - CRISTALLERIE - CERAMICHE
MAIOLICHE - PENTOLAME IN ACCIAIO INOSSIDABILE
CARROZZELLE - CARRETTINI - LETTINI - GIRELLI
NIDI - SEGGIOLONI - SEGGIOLINI - ARTICOLI DA REGALO



G. EGENTER

TRENTO - Via Grazioli, 25

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmanni della **SOCIETA' AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



FOTODILETTANTI osservate le vetrine della Ditta

CARLO VALENTINI

TRENTO - Via Mazzini

*troverete delle occasioni allettanti in apparecchi
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.*

Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine per finanziamenti edilizi, turistici ed agrari.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Mutui 2,50% sulla Legge Regionale 26-4 56 n 56 a favore dell'industria alberghiera.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO **CARTA E CANCELLERIA**

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:

TRENTO

SEDI: **TRENTO**

Agenzia di Città N. 1

Agenzia di Città N. 2

ROVERETO

FILIALI ED AGENZIE: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Malé, Mendola (stagionale), Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Storo, Tione, Torbole.*

UFFICI VIAGGI E TURISMO (Corrispondenti CIT): *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Madonna di Campiglio, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige

Ricevitore e Tesoriere Provinciale

Esattorie e Tesorerie dei Comuni ed Enti Pubblici

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI

MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 24-395 - 24-396

Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94

Una grande marca al servizio dell'alpinismo!

ORSINA



industria
per
la lavorazione
del latte



La S.p.A. **Orsina** - Milano, Via Donizetti, 53 - produce il LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO in barattoli e tubetti, il LATTE EVAPORATO e la CREMA DA DESSERT al cioccolato in barattoli. La marca **Orso**, nota in tutto il mondo, è ovunque garanzia di genuinità e qualità costante.

DEPOSITARIA

ESCLUSIVISTA

Bauer

INDUSTRIA

ALIMENTARI

TRENTO - Via Torre d'Augusto, 22 - Tel. 21-121